

L'IDENTITÀ DI GENERE A TEATRO

di Anna Dazzan

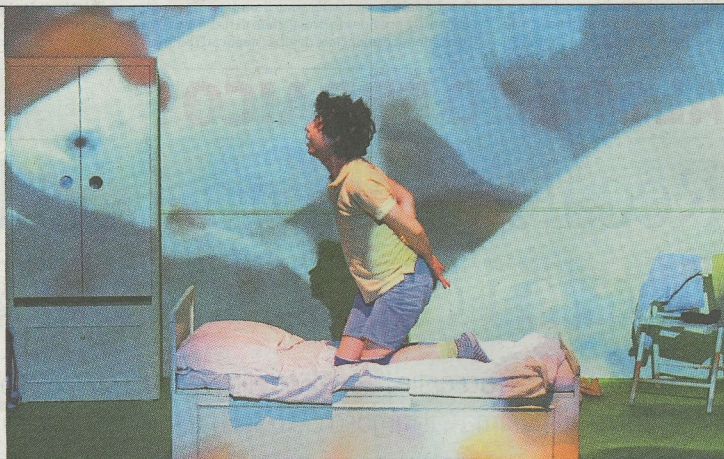
Può uno spettacolo teatrale diventare una questione socio-politica? Forse non solo può, ma in alcuni casi deve. E il polverone, giusto per usare una parola morbida, che si è sollevato intorno a "Fa'afafine", spettacolo prodotto e distribuito dal Css Teatro stabile di innovazione del Fvg e dal Teatro Biondo di Palermo, ne è una limpida testimonianza.

Il regista Giuliano Scarpinato, l'attore Michele Degirolamo e l'attrice Gioia Salvatori si incontrano nel 2013 e decidono di dar vita a "Fa'afafine - mi chiamo Alex e sono un dinosauro", il loro primo progetto insieme. E tutto si aspettava, questi trentenni vocati all'arte, tranne che dalla loro prima opera ne nascesse un caso nazionale. Un caso che sta muovendo associazioni, parlamentari e larga parte della stampa italiana. Il motivo è presto detto e sta tutto rinchiuso in quella parola così strana che compone il titolo dello spettacolo. "Fa'afafine", nella lingua di Samoa, è un termine che definisce chi sin da bambino non ama identificarsi in un sesso o nell'altro, ma riesce a vorrebbe ricalcarli entrambi. Bambino-bambina, o all'inglese "gender creative child".

«Mi appassionai alla questione dei bimbi di genere non conforme leggendo un bellissimo articolo su Internazionale - ci racconta il regista Giuliano Scarpinato - cominciando a documentarmi seguendo blog e leggendo il libro "Raising my rainbow", di Lori Duron che racconta la vita del suo bimbo gender creative».

La tournée dello spettacolo parte due anni fa con consensi entusiasti da parte del pubblico, a partire da quello più piccolo, visto che "Fa'afafine" è ideato per una platea dagli 8 anni in su. In fondo è la storia di Alex White, preso in giro dai suoi compagni di scuola in quanto "strano", perché è alla ricerca della sua identità, e i primi a identificarsi in questa situazione sono proprio i bambini che si trovano troppo spesso a doversi difendere dal giudizio dei compagni.

«L'unico messaggio che ho voluto fosse chiaro è quello di una forte richiesta di libertà identitaria. Quello cioè - spiega Scarpinato - di non lasciarsi costringere in qualcosa di pre-confezionato e a questa lotta ho deciso di dedicare lo spettacolo». La scintilla intorno alla rappresentazione di questa storia, vincitrice dell'Eolo



Una scena dello spettacolo "Fa'afafine" che ha provocato reazioni anche forti e la solidarietà del ministro Fedeli agli autori; a destra gli striscioni di protesta a Pordenone, in alto, e Cervignano

Fedeli e Cirinnà in campo a difesa di Fa'afafine

Il ministro solidale con il regista Scarpinato
«C'è chi vuole che certi temi restino un tabù»

Award 2016 come miglior spettacolo teatro ragazzi e giovani, del premio Infogiovani - Fit Festival Lugano 2015 e del premio Scenari infantia 2014, si accende però proprio per il suo uso e consumo a favore dei giovani studenti. «Credo che quello delle associazioni cattoliche sia stato solo un pretesto non tanto perché lo spettacolo non venga proposto alle scuole, ma perché si continui a considerare certi temi, come quello dell'identità di genere, un tabù. Quello che trovo grave - continua Scarpinato - è che tanti politici, dalla Meloni all'assessore regionale del Veneto Elena Donazzan, condividano delle istanze sulla base di una totale assenza di informazione scientifica, conducendo così una caccia alle streghe

“ L'Associazione culturale Veneto fronte skinheads ha lasciato uno striscione di protesta fuori del teatro Verdi a Pordenone. Caso analogo al Pasolini di Cervignano

molto pericolosa».

Fatto sta che i sodalizi familiari Comitato Articolo 26, Vogliamo educare i nostri figli, Associazione Nazionale Famiglie Numerose, Forum delle associazioni familiari e Far Famiglia hanno contestato la rappresentazione. Per non dire delle manifestazioni più eclatanti, per esempio quella riven-

dicata dall'Associazione culturale Veneto fronte skinheads che ha lasciato uno striscione fuori del teatro Verdi a Pordenone accusando gli autori dello spettacolo di mirare «alla distruzione della famiglia sovvertendo l'ordine naturale della nostra società». E uno striscione dello stesso tenore è stato lasciato al teatro Pasolini di Cervignano dove è andata in scena un'altra rappresentazione di "Fa'afafine".

Dopo l'opposizione di associazioni di genitori e di una parte della politica, la replica è arrivata dallo stesso Scarpinato, che ha scritto direttamente alla ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli ricevendo in cambio la promessa di assistere allo spettacolo e da 43 parlamentari (tra cui Monica Cirinnà,



Css: stupiti e increduli per certi eccessi lo spettacolo educa alla comprensione

«Siamo davvero stupiti - così ieri la direzione artistica del Ccss di Udine - che uno spettacolo come "Fa'afafine" pluripremiato dai maggiori riconoscimenti nazionali del Teatro per le scuole e da Amnesty International, abbia scatenato tanta preoccupazione soprattutto tra chi non l'ha visto. Dalla partecipazione dei ragazzi e degli insegnanti, e da quanto ascoltiamo nei dibattiti che si svolgono dopo ogni replica con la compagnia, appare evidente che i contenuti trattati dallo spettacolo aiutano a sviluppare una riflessione comune sulle tematiche di grande interesse per il pubblico giovane in quanto fenomeni di larga diffusione proprio nel mondo della scuola. Temi come il rispetto e l'accoglienza delle diversità, fenomeni in continua crescita come il bullismo e il cyberbullismo, il difficile processo della formazione dell'identità, la costruzione del rapporto tra genitori e figli. Lo spettacolo non lascia né dubbi né ambiguità; il messaggio è molto chiaro e va nella direzione del rafforzamento del legame parentale, di una famiglia capace di vivere la quotidianità senza ipocrisie, e verso una scuola dove sia possibile parlare delle proprie paure e problematiche personali, in particolare nel delicato periodo della crescita».

“ Sostegno agli autori è venuto ieri anche da 43 parlamentari tra i quali Gianni Cuperlo, Isabella De Monte e l'ex ministro Cécile Kyenge

Gianni Cuperlo, Isabella De Monte e Cécile Kyenge), che hanno firmato una lettera al Ccss a sostegno dello spettacolo, con la quale esprimono incredulità per il «livello di violenza - sia formale, sia esplicita - che si sta toccando per uno spettacolo coraggioso, che ha il merito di portare avanti un tema fondamentale per la co-

struzione di una società più libera, aperta e uguale».

Uno spettacolo che ha ricevuto non solo il patrocinio del Comune di Udine, ma anche quello di Amnesty International - Italia «per avere affrontato in modo significativo un tema particolarmente difficile a causa di pregiudizi e ignoranza, rappresentando con dolcezza il dramma vissuto oggi da molti giovani». «L'unico valore che metto in scena - conclude Scarpinato - è l'accoglienza dell'altro, sentimento che dovrebbe essere condiviso da tutti, politica e religione comprese».

CRIPRODUZIONE RISERVATA
LEGGI E COMMENTA SUL NOSTRO SITO
www.messaggeroveneto.it